

Comunicato del Comitato Consultivo della K 2022

Parte 1: Mercato ed economia

Ormai da 70 anni, la fiera K di Düsseldorf rispecchia il trionfo globale, unico del suo genere, che ha determinato quest'epoca, nella categoria dei materiali plastici. Ogni tre anni gli ultimi sviluppi tecnologici e le soluzioni più economiche per la lavorazione e l'applicazione di materiali polimerici si possono trovare in modo concentrato ed economico, in questa fiera. A Düsseldorf vengono iniziati gli affari e vengono definite le tendenze del settore globale. Tutti i partecipanti trattano qui intensamente i temi in movimento del settore. Questo dà impulsi significativi per il futuro.

Anche la 22a edizione della K del 2022 presenterà sul comprensorio fieristico di Düsseldorf, in tutta la sua ampiezza e come sempre tutto al completo, gli ultimi sviluppi dei materiali, delle macchine, della tecnologia di lavorazione e degli utensili, nonché le diverse applicazioni per la plastica e la gomma. Ciò offre ai professionisti il miglior orientamento possibile. Come in passato, la digitalizzazione giocherà un ruolo di primo piano. I cambiamenti nell'importante mercato dei clienti "automotive" continuano a fungere da driver tecnologico. Le questioni della "economia circolare" attraversano tutte le fasi della catena del valore. Ancora una volta, la fiera K avrà un impatto significativo e formerà la tabella di marcia e le linee guida per lo sviluppo futuro.

La diversità delle possibili applicazioni è la base del successo

La decennale e inarrestabile ascesa mondiale della plastica e della gomma fino a diventare una classe di materiali leader del nostro tempo si basa su materie prime accessibili a basso costo - essenzialmente sottoprodotti delle raffinerie - con una gamma incomparabilmente diversificata di applicazioni per i materiali. E così, dopo una crescita media annua di oltre l'8% dal 1950, i materiali polimerici sono diventati indispensabili e onnipresenti in quasi tutti i prodotti del nostro ambiente di vita moderno.

Gli imballaggi per alimenti e prodotti di uso quotidiano, ma anche i vari contenitori per lo stoccaggio e il trasporto sono in costante aumento. A seconda della regione e del suo stato di sviluppo, l'uso di questi materiali arriva fino alla metà dell'impiego. Da un punto di vista puramente logistico, senza imballaggi in plastica, la fornitura, per quelli che oggi sono quasi otto miliardi di persone, sarebbe semplicemente impossibile. Nello sviluppo delle infrastrutture e nell'ingegneria strutturale e civile, le materie plastiche sono utilizzate nell'approvvigionamento idrico, elettrico e del gas, nell'isolamento, nei profili delle finestre e in molto altro ancora. In questi settori vengono impiegati da un quarto ad un terzo di questa categoria di materiali.

Sebbene la mobilità – dalle automobili fino al traffico merci, dai veicoli ferroviari all'aviazione, rappresenti un buon 10 per cento del consumo di plastica e gomma, essa rappresenta, con i suoi requisiti elevati, uno dei motori tecnologici molto importanti. Ciò vale anche per i settori, elettrico ed elettronico così come per le applicazioni mediche molto esigenti sia per quanto riguarda gli apparecchi e i dispositivi che in applicazioni dirette sul corpo umano. Inoltre, molti beni di consumo come articoli per la casa, mobili, giocattoli o articoli sportivi e per il tempo libero di ogni tipo possono essere realizzati solo con materiali polimerici.

A questo proposito, nei singoli mercati applicativi, la catena del valore dei polimeri rimane nel complesso relativamente stabile, anche in tempi di crisi. Nel 2018 e nel 2019, ad esempio, l'industria automobilistica si è sentita disorientata, soprattutto in rapporto alla domanda in rapida crescita di mobilità elettrica e il conseguente allontanamento dal motore a combustione. Ciò ha comportato cali temporanei nei corrispondenti segmenti dell'industria della plastica e della gomma. Altri settori, come il packaging, si sono invece dimostrati resistenti per i vantaggi applicativi, comunque in tutto il mondo, ma anche in Europa nonostante tutte le crescenti critiche ambientali.

Uno dei settori economici più importanti in Europa

L'industria della plastica (produzione e lavorazione) nell'UE27 ha realizzato un fatturato di oltre 328 miliardi di euro nel 2020 con 1,47 milioni di dipendenti in quasi 51.700 aziende, per lo più di piccole e medie dimensioni. Lo ha stabilito

l'associazione dei produttori di Plastics Europe secondo le informazioni di Eurostat. Il valore aggiunto ne fa il settimo ramo industriale più grande d'Europa, alla pari delle industrie chimiche e farmaceutiche. L'industria ha contribuito all'eccedenza commerciale dell'UE per un totale di 15,8 miliardi di euro.

Secondo "Plastics Europe", l'industria degli imballaggi in Europa ha richiesto la quota maggiore di materie plastiche con il 40,5%. L'industria delle costruzioni resta al secondo posto con una quota del 20,4%, l'industria automobilistica al terzo posto con l'8,8%; seguono l'industria elettrica ed elettronica con il 6,2%, i beni di consumo, gli articoli per la casa e gli articoli sportivi con il 4,3% e l'agricoltura con il 3,2%. La quota di consumo di tutti gli altri clienti, come il settore del mobile, l'industria, la medicina e i produttori di elettrodomestici, è stata del 16,7%.

A livello regionale, Germania (23%), Italia (14%), Francia (9%) e Spagna, Regno Unito e Polonia (7%) continuano a rappresentare circa i due terzi della domanda di materie plastiche in Europa. L'ultimo terzo è distribuito in oltre 20 paesi.

Corona: calo globale della produzione e dell'industria meccanica.

Quasi tutti i campi della vita sono state colpiti dallo shock della pandemia corona nel 2020. Le diverse misure, in particolare i lockdown più lunghi in numerosi paesi e regioni del mondo, hanno avuto effetto anche in vaste aree dell'industria della plastica. Molti importanti impieghi di questo materiale, sono crollati su tutta la linea. Non sorprende quindi che nel 2020, per la prima volta dalla grande crisi economica mondiale del 2008/2009, si sia registrato un calo dei consumi e della produzione di plastica e gomma e dell'industria meccanica associata.

L'associazione dei produttori "Plastics Europe" stima la produzione mondiale di plastica (escluse le fibre) per il 2020 a 367 milioni di tonnellate rispetto ai 368 milioni di tonnellate dell'anno precedente e ai 359 milioni di tonnellate nel 2018. Il focus della produzione è cambiato in modo significativo e dopo una crescita costante negli ultimi 20 anni si è chiaramente spostata in Asia. Oggi, più del 50% della plastica mondiale viene prodotta qui. La sola Cina, di gran

lunga il paese leader, ha aumentato la sua quota l'anno scorso al 32%, rispettivamente a più di 110 milioni di tonnellate. La quota di mercato dell'Europa, invece, è nuovamente leggermente diminuita dal 17,2% nel 2018 e dal 15,7% nel 2019 a solo il 15% circa o poco più di 55 milioni di tonnellate (2019: 57,9 milioni di tonnellate, 2018: 61,8 milioni di tonnellate). Nel 2008 la quota dell'Europa sulla produzione mondiale era ancora del 25%. Nel frattempo, la regione NAFTA ha mantenuto la sua posizione con un leggero aumento al 18,8% con 69 milioni di tonnellate.

Secondo i dati dell'International Rubber Study Group (IRSG), la produzione di gomma è diminuita dell'1,1% a 28,8 milioni di tonnellate nel 2019. Di questa, la gomma sintetica rappresentava 15,1 milioni di tonnellate e la gomma naturale 13,7 milioni di tonnellate. Nel 2020 la produzione è poi diminuita del 5,7 % per un totale di circa 27 milioni di tonnellate. In particolare, secondo IRSG, ne sono responsabili i lockdown nei tre più importanti paesi fornitori di gomma naturale Thailandia, Indonesia e Malesia. La domanda è diminuita parallelamente del 6,2.

I tagli provocati dalla crisi dovuta al Corona sono evidenti anche nelle cifre delle costruzioni macchine per le materie plastiche e gomma. Nel 2018, secondo le indagini VDMA, il valore della produzione globale aveva raggiunto il massimo conseguito fino ad allora che era di circa 36,8 miliardi di euro. Già nel 2019 era leggermente sceso a 36 miliardi di euro, conseguenza soprattutto delle incertezze nel settore automobilistico. Durante la prima fase della pandemia del corona virus con i lockdown del 2020, il valore della produzione globale è diminuito ancora del 4,5% raggiungendo i 34,3 miliardi di euro.

Nel 2021, invece, la produzione ha registrato una ripresa quasi brillante, di oltre l'11%. Nonostante le ulteriori chiusure e gli onnipresenti problemi della catena di approvvigionamento, la produzione ha raggiunto il nuovo valore record di 38,6 miliardi di euro.

In prima linea in questo sviluppo sono i produttori cinesi. Dopo anni di crescita sostenuta, hanno aumentato la loro quota di produzione globale al 35% nel 2021 (2020: 34,4%). La quota dei produttori tedeschi di macchinari è scesa per la prima volta dopo molto tempo sotto la soglia del 20%, nonostante la

leadership tecnologica del 19,6%. Tuttavia, dopo un forte calo nel 2020, anche qui si sono registrati aumenti significativi.

Anche il mercato globale delle macchine per materie plastiche - il commercio internazionale che attraversa i confini dei Paesi produttori - ha mostrato una forte ripresa nell'anno successivo, dopo il significativo crollo del 2020. Con 23,7 miliardi di euro, ha quasi raggiunto il valore massimo del 2017. È degno di nota il fatto che il settore tedesco dell'ingegneria meccanica abbia dovuto cedere la sua posizione di leader di lunga data ai produttori cinesi. Tuttavia, questo era prevedibile dopo il loro costante aumento negli ultimi dieci anni. Con una quota del 23,9%, la Cina è ora il primo esportatore mondiale per la prima volta. La Germania è seguita dal Giappone con il 9,1%, dall'Italia con l'8,6% e dagli Stati Uniti con il 4,5%. L'Europa (UE27+UK) continua a mostrare la sua forza regionale tradizionalmente sproporzionata, con una quota totale del 46,6% delle esportazioni mondiali e del 40% della produzione.

I problemi della catena di approvvigionamento stanno rallentando la lavorazione europea

L'anima dei mercati della plastica e della gomma sta nella loro lavorazione. Con la conversione industriale-meccanica dei materiali in prodotti, si generano fatturati che sostengono l'intera catena del valore. A seconda delle applicazioni eterogenee, questo ramo di industria è ampio e frammentato e mostra il tipico carattere di medie dimensioni dell'industria manifatturiera mondiale. La vicinanza al cliente è uno dei fattori chiave di successo. Nel caso di prodotti semplici, questo può certamente essere inteso a livello regionale. Nel caso di compiti impegnativi, invece, viene utilizzata la soluzione tecnica più efficiente per il cliente, indipendentemente dalla distanza.

Nella crisi del Corona, le aziende i cui prodotti sono più vicini ai bisogni quotidiani delle persone hanno naturalmente tenuto meglio la loro posizione. Sottosegmenti come i produttori di imballaggi per l'igiene ed articoli di tecnologia medica hanno anche subito effetti di boom a breve termine. Tuttavia, la maggior parte delle aree ha subito battute d'arresto. Il secondo e il terzo trimestre sono stati decisamente catastrofici per molti produttori di componenti tecnici, in particolare nel settore delle forniture automobilistiche.

Anche la produzione leader in Germania è interessata

Secondo l'Unione delle Associazioni dell'Industria per la lavorazione delle materie plastiche (Gesamtverband Kunststoffverarbeitende Industrie (GKV)) le principali aziende europee di lavorazione della plastica hanno registrato un calo del 5,6% delle vendite con 61,5 miliardi di euro alla fine dell'anno. I leader ingloriosi sono stati i produttori di parti tecniche, che hanno subito un calo del 12%. Nel caso dei beni di consumo in plastica, era leggermente inferiore, al 9%.

Il volume del lavorato è diminuito in modo meno marcato del 2,8% con 14,2 milioni di tonnellate. Ciò è dovuto alle applicazioni ad alta intensità del volume degli imballaggi e nell'edilizia, che utilizzano principalmente materiali semplici e quindi economici. Nonostante i diversi strumenti di gestione delle crisi per la situazione del personale, il numero dei dipendenti è diminuito contestualmente del 4,1% portandosi a 322.000 persone.

Per l'anno successivo 2021, invece, l'SHI ha registrato un aumento piuttosto forte del fatturato. Di conseguenza, è aumentato del 12,6% a 69,4 miliardi di euro. Tuttavia, le vendite sono aumentate in modo sproporzionato del 5,6%, raggiungendo i 15 milioni di tonnellate. Una buona parte dell'aumento delle vendite è quindi dovuta ai notevoli aumenti dei prezzi delle materie prime. I produttori di componenti tecnici, in particolare, hanno continuato a subire un'enorme pressione sui loro risultati. Dopo la ripresa dei primi nove mesi dell'anno, la situazione si è nuovamente deteriorata nel quarto trimestre a causa della prossima ondata della pandemia di Corona. La guerra di aggressione della Federazione Russa all'Ucraina all'inizio del 2022 ha reso ancora più incerta la situazione della lavorazione della plastica europea e tedesca.

Le impressioni da altri mercati importanti in Europa, Nord America e gran parte dell'Asia non sono state migliori. Tuttavia, segnali incoraggianti sono arrivati dalla Cina già a metà del 2020. Poi, nel quarto trimestre, sono stati realizzati progressi anche in Europa e Nord America. Con il crescente allentamento delle misure pandemiche, la lavorazione della plastica ha ripreso a funzionare.

Tuttavia, le cose sono andate diversamente. In Nord America, eventi naturali come tempeste e insolite ondate di freddo e caldo hanno paralizzato a volte vaste regioni. Inoltre, le filiere mondiali - provenienti per lo più dall'Asia e distribuite negli altri continenti - sono più o meno crollate perché i prodotti centrali come i semiconduttori non erano sufficientemente disponibili. A peggiorare le cose, i sistemi logistici stavano andando in pezzi e allo stesso tempo molti impianti di produzione di plastica in Europa hanno dichiarato fallimento quando sono state riavviate le attività dopo le chiusure di Corona. Di conseguenza, in particolare, gran parte della lavorazione europea si è trovata di fronte a magazzini di materiale vuoti e i prezzi della plastica sono esplosi a livelli senza precedenti. Poiché importanti industrie utilizzatrici come l'industria automobilistica hanno dovuto ridurre le emissioni a causa di guasti alla catena di approvvigionamento, sono diminuite le vendite dall'altra parte. Dal febbraio 2022, la guerra in Ucraina ha nuovamente esacerbato queste sfide.

In questa crisi a volte drammatica, tuttavia, le aziende del settore si sono dimostrate estremamente solide. Il crollo finanziario del 2008/2009 e la scarsità delle materie prime del 2015 hanno ovviamente portato allo sviluppo di corrispondenti meccanismi di difesa in alcune aziende, che ora stanno dimostrando il loro valore. Gli indici di equità sono stati migliorati, i costi sono "respirabili" e lo stato sta aiutando anche in aree chiave, soprattutto con i costi del personale (lavoro ridotto).

Le grandi sfide vengono superate

C'è da sperare che la pandemia di corona finisca finalmente nel 2022. I problemi globali nell'approvvigionamento di materie prime, nelle filiere e nella logistica saranno sicuramente risolti passo dopo passo, grazie alle leggi del mercato. Quindi il mondo della plastica si concentrerà ancora una volta sulle loro domande, a Düsseldorf, in autunno. Forse non del tutto rientrato nello schema di rappresentazione mondiale degli ultimi eventi, ma decisamente molto concentrato.

L'economia circolare è stata giustamente il motto centrale dell'ultima edizione della fiera nel 2019. A seguito di requisiti legali e vari sforzi e iniziative, il tasso di riciclaggio in Europa (ex UE28 più Svizzera e Norvegia) ha continuato a crescere costantemente. I percorsi di riciclo più importanti nel 2018 sono stati

il consumo energetico al 42% e il riciclo meccanico al 33%, mentre circa il 25% dei rifiuti di plastica è finito in discarica. Dieci anni prima (2008), il 30% era stato recuperato termicamente, il 21% riciclato e il 49% messo in discarica. Quando si parla di recupero degli imballaggi (recupero e riciclo energetico), tutti i paesi europei raggiungono oggi tassi di oltre il 30%, 17 paesi almeno il 70%, dieci più del 98% e alcuni addirittura il 100%. Nel 2018, sono stati riciclati meccanicamente più imballaggi in plastica (42,4%) rispetto a quelli recuperati energeticamente (38,5%). Meno che mai, (solo il 19,1%) è stato messo in discarica.

L'argomento è quindi oggetto di un intenso lavoro, ma l'implementazione nel riutilizzo estensivo è ancora nella sua proverbiale infanzia. Il K 2022 mostrerà i progressi compiuti finora e allo stesso tempo avvierà la necessaria impostazione del corso dei prossimi anni e decenni. Poiché molte soluzioni sono state ora formulate e ponderate, si aspettano le decisioni. Una cosa resta chiara: senza plastica, un futuro per l'umanità nei numeri e nella forma di oggi è semplicemente inimmaginabile.